

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutia cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Zattere Numero 1231 e 1231 B.

INSERZIONI { in quarta pagina Centesimi 20 la linea
in terza » » » 40 » »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova, 14 Marzo.

Il Consiglio Superiore DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

La stampa liberale di tutta Italia dovrebbe con amore occuparsi dell'istituzione del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, politicamente fradicia, scientificamente insufficiente e condannata da molta parte degli stessi dotti più autorevoli del partito moderato.

Ogni libero ingegno che sia progressista nella scienza, se non nella politica, non può applaudire ad una istituzione che irrigidisce e cristallizza la scienza facendola passare per la strettoia di criteri individuali non sempre scelti, né sempre competenti, ma sempre interessati a seguire un angusto indirizzo di idee, che non risponde punto ai bisogni della scienza ed all'attualità della politica.

Il Consiglio si compone di circa 20 membri, dei quali 14 sono ordinari, 6 straordinari e qualcuno onorario. Hanno una retribuzione di lire annue 2000 e attribuzioni concernenti la formazione dei regolamenti, l'esecuzione delle leggi scolastiche, la nomina del personale insegnante e l'applicazione della disciplina. Il loro voto è talvolta deliberativo, talvolta consultivo.

Politicamente, gli uomini che lo compongono sono avversi ad ogni ministero di Sinistra. Alcuni sono anche fieri ed implacabili nemici, quali un Bonghi ed un Brioschi. Altri più concilianti in apparenza, sono in realtà anch'essi naturali nemici. Tutti poi sono conservatori per eccellenza, sono tutti usciti dall'utero fecondo dei vecchi Ministeri.

Si vuole far credere che questo corpo sia estraneo alla politica per dargli quell'autorità che gli manca. Ma esso invece per avere maggiore autorità seppe fin da principi

pio allearsi alla politica, organizzarsi come una forza sovrana, costituirsi un corpo di dittatori.

È noto come quasi tutti i suoi membri siano deputati e senatori, come si sia combattuta la nomina di membri valenti nella scienza ma estranei alla politica.

Volendo pur lasciare da parte la ragione politica, che forse è la sola la quale spieghi l'esistenza di quel corpo — considerato anche scientificamente, non lo si può sostenere come utile alla scienza, alle esigenze e ai progressi del movimento intellettuale del nostro paese. Primieramente non sono tutti i suoi membri uomini di incontestabile superiorità scientifica e di alta fama meritata quali dovrebbero essere per avere il diritto di convincere di sé, di giudicare come tribunale supremo non pochi insigni cultori della scienza. Vi sono uomini poco conosciuti, come un Bertoldi; uomini che hanno pubblicato pochi scritti: uomini i cui scritti devono ancora scuotere la polvere dell'oblio o sono soggetti a grave critica.

Sonovi nomi che seppero imporsi, che presiedono continuamente Commissioni esaminatrici, e che per la loro presidenza poterono farsi conoscere e che dalla loro presidenza trassero la maggior parte della loro fama. Di costoro si potrebbe citare un Giorgini, magnificato assai dagli amici e poco conosciuto nel mondo scientifico.

In secondo luogo, l'ordinamento del Consiglio presenta l'anomalia che alcune scienze sono rappresentate da più membri e alcune, che pur sono importantissime e universali, non hanno alcun rappresentante. La filosofia è rappresentata da T. Mamiani, da B. Spaventa. La matematica da Betti da Brioschi. L'Economia politica da Messedaglia, da Luzzatti. La Giu-

risprudenza, che pur governa il mondo, da nessuno.

Così mentre vediamo la poesia rappresentata egregiamente dai più esimii poeti, da Alardi e da Prati; la scienza del diritto e delle leggi non ha nemmeno un solo illustre rappresentante.

Di codesti membri, arbitri della Scienza e dell'ingegno, non pochi cumulano più uffici e mandati e non possono convenientemente compiere il loro dovere. Taluni intervengono di raro alle adunanze del Consiglio e considerano la loro nomina come un onore, una sinecure, una patente ufficiale di superiorità sugli altri dotti.

Donde nasce che il lavoro degli uffici si concentra in pochi individui, nelle cui mani l'istituzione del Consiglio diviene un monopolio.

Ogni monopolio è dannoso alla scienza come alla libertà. Ma questo poi è dannosissimo, dacché nel Consiglio entrano parecchi matematici che, al dire di Alfieri e di Foscolo, non hanno il senso della libertà e non la intendono. Essi amano il moto del libero pensiero, quanto i gufi la luce del giorno.

In terzo luogo, dato pure per un istante che tutti i membri del Consiglio fossero illustrazioni superiori e che tutte le scienze fossero rappresentate non sarebbe ancora buono l'ordinamento di questo Corpo. Imperocché non è possibile costituire un Consiglio in cui tutte le scienze sieno rappresentate da molti illustri cultori. Ogni scienza non può avere che un rappresentante o due. La stessa riforma proposta dall'onor. Coppino che porta a 30 i membri del Consiglio non riesce a dare un numero maggiore di rappresentanti, se vuoi davvero rappresentare ogni scienza.

Ora in questo sta appunto il germe corruttore, il vizio distruttore dell'istituzione. Perché dovendosi giudicare un'opera scientifica

pochissimi sono i competenti, molte volte uno solo, se pure v'è quell'uno. Tutti gli altri si riportano al giudizio di quello, o giudicano con criteri lati e molto problematici desunti da remota analogia di studi e da una coltura scientifica generale. È impossibile che la coltura d'un uomo, per quanto estesa e profonda, dia una vera e ragionevole competenza in tante e svariate discipline. È assurdo domandare a un filosofo la competenza di giudicare un matematico e, viceversa; è assurdo domandare ad un matematico la competenza di giudicare un letterato, un poeta: assurdo domandare a un poeta la competenza di giudicare un economista: assurdo domandare a un economista la competenza di giudicare un chimico, un fisico, un geologo, un fisiologo. Assurda è dunque l'istituzione che si fonda sull'assurdo.

Una tale istituzione che infine poggia su l'individuo è essenzialmente autocratica, antiliberale, anticostituzionale; crea una competenza legale che non è la competenza reale; non garantisce la scienza da apprezzamenti erronei e da falsi giudizi; non assicura i cultori della scienza che nei giudizi dei membri del Consiglio influiscano le idee politiche, le avversioni e le simpatie personali, e che sotto la mente individuale che giudica, non si nasconda la prevenzione e la volontà di giovare o di nuocere.

Finalmente questo Corpo è una forza che inceppa la volontà di un ministro liberale e che rende sempre più potente un ministro re- trivo.

Si può ampliare l'istituzione, si può riformarla e renderla in parte elettiva, in parte di nomina ministeriale, come propone l'on. Coppino. Ma il miglior modo di perfezionarla è di sopprimerla.

La competenza scientifica nelle

speciali discipline non si può avere che colla somma dei lumi e dei criteri dei singoli specialisti che professano quel dato ramo di studi.

E riguardo alla formazione organica delle leggi e dei regolamenti ed all'applicazione meccanica delle disposizioni legislative e regolamentari, meglio che un consiglio permanente vi può provvedere il corpo dei professori, o le singole facoltà, o commissioni composte per turno di pubblici insegnanti.

Gl'elementi per giudicare il merito, per ordinare l'istruzione, per formulare provvedimenti non vanno presi da nessuna classe particolare o da una casta privilegiata, ma dai cultori stessi degli studi nella loro collettività democratica, non già nella loro individualità aristocratica.

La risultante di tutte le idee degli specialisti in materia d'istruzione superiore può fornire eccellenti criteri ed assai più che l'attuale oligarchia del Consiglio Superiore.

Di ciò sono persuasi non solo i liberali del grande partito, ma non pochi avversari nostri, i quali pur rispettando individualmente i membri del Consiglio Superiore non rispettano l'istituzione, siccome non rispondente ai grandi bisogni del moderno svolgimento della scienza.

Noi confidiamo che il tempo non sia lontano in cui una mano energica operi con ferro chirurgico il taglio netto di questa falsa e nociva istituzione.

CORRIERE VENETO

Venezia. — La Giunta deliberò di proporre al consiglio comunale che sia dichiarata festa cittadina la giornata del 22 marzo e sia perpetuamente commemorato un tal giorno con apposita lapide.

Lonigo. — La solita gran fiera di cavalli fu protratta di 15 giorni perché questo anno cadeva nella settimana santa.

Giustamente osserva l'Arena che non

Appendice

N. 6

UN VIAGGIO

« Leggerlo a te che a me scriverlo costa »

« Leggerlo a te che a me scriverlo costa »

Ariosto Sat. IV.

SECONDA MARCIA.

Santa Elisabetta, due parole che suscitano in me di gran care memorie. Era in quella spiaggia che ci raccoglievamo Rino, Aurelio, e Franco ed io, ed uniti, costituivamo una specie di Bohème veneziana. Pur troppo il cenacolo fu sciolto assai presto e le vicende della vita mi separarono da loro e da taluno per sempre. Rino è ora professore; Aurelio morì di morte violenta; Franco è rinchiuso in un nosocomio; io son qua e scrivo.

Quale il più felice?

Il morto prima, poscia il pazzo; del professore, di me non parlo.

La morte

« ogni dolore

« Ogni gran male annulla »

scrisse Leopardi, che la bramava sollievo alle ineffabili sue sofferenze; la morte è il riposo, il sonno senza sogni. E se si sognasse? Era il dubbio

che affaticava Amleto; è il dubbio che travaglia tuttodì questo eterno Amleto che è l'umanità. — Ma la morte è qualche cosa di reale? Quando è che si muore? Mentre s'è vivi, o come s'è morti? Non si può morire vivendo, perché si sarebbe morti e vivi in uno; non si può morire dopo morti, perché s'è morti di già. — Chi bramasse maggiori informazioni non avrà che a rivolgersi alla Filosofia della rivoluzione di Giuseppe Ferrari, e troverà l'argomento largamente trattato e magistralmente svolto. — Anche il pazzo può essere felice, se non soffre nel fisico, se ha del tutto perduto coscienza e memoria.

Continuazione

A santa Elisabetta nella state, alla città di Genova nel verno ci raccoglievamo, e la politica, l'arte, la religione erano i principali temi che informavano le nostre discussioni.

Aurelio, che ne' giorni canicolari, vedeva ai bagni il Prefetto Torelli, ne descriveva con immagini evidenti l'orrido nudo, e voleva proporre un premio a quell'artista che sapesse scolpirlo al naturale. Era per farne un tipo del brutto assoluto e per contrapporlo poscia al tipo eterno del bello, all'Apollo di Belvedere.

Forse Torelli seppe dell'idea d'Aurelio e forse per essa ei prese ad odiarlo ed a perseguitare il suo giornale.

Fra una cronaca, aspra, ad angoli acuti, che turbava i sonni alla gente ben pasciuta, agli abitatori delle regioni eteree a pie' de' troni e delle dominazioni. — Chi temeva la luce del sole, chi avea qualche macula sulla coscienza, chi le mani lorde di nicotina, chi auerite dal fumo delle caldaie a vapore, senza essere confezionatore di tabacchi o macchinista, chi aspirava a divenire pubblico amministratore o rappresentante pubblico, ed era malo amministratore: o cattivo rappresentante privato, tutti costoro, dico gridavano allo scandalo e vociavano che la cronaca feriva la vita privata. La vita intima, esclamavano invasati, confortandosi dell'autorità di Ruyere Collard, deve essere murata.

Ma la cronaca all'autorità contestabile di Collard, opponeva quella ben più certa di Laboulaye, e trionfalmente rispondeva. — O che forse un uomo si spezza in due come una mela? Od un briccone in privato può divenire in pubblico un fior di galantuomo? Chi sa qual sia la vita intima, ove cominci, dove finisca? Gridare al ladro, gli è pigliarsela contro

la esistenza pubblica, o contro la privata? Se la virtù privata non è garanzia della pubblica, la politica diventa una farsa, in cui ogni personaggio rappresenta una maschera, trastullandosi in declamazioni sulla coscienza, sui diritti, sui doveri, senza credere una sillaba di quanto dichiara. Può accadere che popoli fanciulli non sentono nausea o schifo di tali mascherate, le quali forniscono sempre in tragedia, ma in America tutto ciò a nulla approda, volendosi la politica seria ed onesta. In America per essere rispettata conviene essere rispettabili. Senza dubbio tal rigore procura mortali inimicizie; ma che importa? Si dovrà forse porre in bilico l'interesse col dovere? Al posto della libertà di stampa giova solo agli onesti, e ciò basta a dimostrare quali sieno i suoi nemici.

Dopo esposte tali teorie, la cronaca assunse il titolo di — giornale americano.

Ed oneste, e sante sono le parole che io ho testualmente riportate, e vorrei che ogni giornale le avesse stampate in testa a mo' di epigrafe — programma perpetuo, e vorrei che ad esse si ispirassero quanti si danno la missione di illuminare il colto pubblico e di rappresentarlo.

Chi si propone, si espon.; chi si

lascia proporre alle rappresentanze del pubblico, s'espono alla discussione pubblica ed al giudizio, e deve accettarne il verdetto. — Così i mercanti verranno espulsi dal tempio, gli inetti, che sogliono confondere i pronomi possessivi, i cattivi, non entreranno nel santuario della cosa pubblica, le cui soglie saranno varcate soltanto da uomini degni. — Costoro saranno gli eletti. — Mi sono lasciato trasportare ad un volo lirico, ho fatto della poesia senza accorgermene; la cera che univa le ali al mio corpo s'è sciolta per la vicinanza dei raggi solari, e della regione siderea in cui m'era sollevato, son caduto precipitosamente volissimamente dando un tonfo nella realtà.

Tranquillizzatevi voi, che avete qualche vergogna a nascondere, il codice penale ed il buon senso pubblico son là a proteggervi, ed il semplice Laboulaye colle sue massime da mondo nuovo, può far vela a tutto suo agio per l'America. Noi siamo genti latine, possediamo un patrimonio stabile di principii, di idee, patrimonio oltre misura dovizioso e tale da non aver duopo d'aumentare coi sofismi dei Yankee. Noi latini siamo i Rotschild della sapienza.

(Continua)

G. B. BIANCHETTI.

si può comprendere questo eccesso di ascetismo a danno di molti interessi.

Novigo. — Sulla causa promossa dal reggente la Prefettura, contro il direttore ed il gerente del giornale *La Provincia*, la Eccellentissima Corte di Appello di Venezia dichiarò non doversi far luogo a procedimento.

Treviso. — L'on. Giacomelli dopo essersi occupato dell'importantissima questione ferroviaria Treviso-Feltre-Belluno, ripartì per Roma.

Vicenza. — L'Accademia Olimpica di Vicenza riaprì il concorso per un premio di lire 2000 da conferire entro i primi sei mesi del 1882 all'italiano che ne fosse giudicato degno per la trattazione del tema « Storia Municipale delle città Venete al tempo della Repubblica, con riguardo alla storia delle altre regioni d'Italia, e alle odierne questioni di accentramento e discentramento amministrativo. »

Feltre. — La Società Operaia commemorò solennemente l'anniversario della morte di G. Mazzini; il presidente Ferramondo De Biasi ricordò quanto l'Italia deve al grande apostolo.

Interessi cittadini

Scioglimento del Consiglio Comunale

Il *Giornale di Padova* di ieri pubblica la circolare 4 marzo del Ministero dell'Interno, che disciplina il modo con cui devono avvenire i mutamenti di rappresentanza dei Consigli Comunali per aumento di popolazione.

Alle osservazioni del *Giornale di Padova* che precedono la circolare dobbiamo soltanto rispondere:

Che il partito progressista, non si è punto occupato né a Roma né altrove della nomina di un commissario regio a Padova; che il partito progressista non ha applaudito né applaude ai Prefetti ed Ispettori di P. S. che vengono, ma solo qualche volta ai Prefetti che partono, quando hanno fatto il loro dovere; che il partito progressista non ha l'obbligo di essere nicotieriano, come erano sempre nicotieriali i moderati fino al 18 marzo.

In tesi generale questo basta.

Nella tesi particolare dello scioglimento dei Consigli Comunali per aumento di popolazione diremo che la circolare 4 marzo tenuto fermo lo scioglimento di tutti i Consigli che si trovano in questo caso determina che « le antiche amministrazioni rimarranno in funzioni nella pienezza delle loro attribuzioni fino al definitivo insediamento delle nuove. »

Ora con buona pace del ministro Nicotera, che l'ha firmata, e del *Giornale di Padova* che accetta con soddisfazione il dono del reprobato ministro, questa disposizione, secondo coloro che abbiano conoscenza della legge comunale e provinciale, è contraria alla legge.

L'amico nostro A. B. ha già pubblicato nel *Bacchiglione* l'art. 151 della legge, che appunto lo dimostra.

Lo riportiamo di nuovo:

Capo VIII. Disposizioni generali per l'amministrazione comunale.

Art. 151. « In caso di scioglimento di Consiglio Comunale, l'amministrazione del Comune, verrà provvisoriamente affidata ad un delegato straordinario nominato dal Re a carico dell'Erario Comunale. »

« Questo delegato eserciterà le attribuzioni della Giunta Municipale. Esso presiederà pure l'ufficio provvisorio per le nuove elezioni. »

Qui non vi è distinzione alcuna fra scioglimento per motivi d'ordine pubblico, previsto dall'art. 235 della legge, scioglimento *de jure*, imposto dall'art. 202 per aumento di popolazione e scioglimento eccezionale, stabilito nel caso in cui sia dimissionaria la metà più uno dei Consiglieri.

L'art. 151 prevede, non distinguendo, il caso di qualsiasi scioglimento - e in ogni caso, senza distinzione, proscrive la nomina di un regio commissario per le elezioni.

Ubi lex non distinguit, neque nos distinguere debemus.

Dunque la legge è chiara, generale, applicabile in tutti i casi di scioglimento. Ed è legge.

Il ministro Nicotera ed il *Giornale di Padova* possono, se lo credono utile, travisarla, ma la legge perciò non muta, né inventando una « combinazione » coll'art. 235 (scioglimento per motivi d'ordine pubblico) che nella legge non esiste, né distinguendo tra scioglimento di consiglio ed evoluzione per aumento di popolazione, distinzione che nella legge non esiste.

Nel giorno in cui per una causa qualsiasi cessano le funzioni del Consiglio, non vi sono più Consiglieri, non vi è più Giunta, non vi è più Sindaco, il commissario regio viene *de jure*. Questa è la legge.

È una legge *illiberale*, siamo d'accordo, e se discutessimo di diritto da farsi, troveremmo che la legge così voluta dai moderati non risponde ai principii democratici; ma la legge comunale non fu fatta dai progressisti.

Ciò posto, veniamo alla giurisprudenza, male citata anche questa con pompa ingannevole dal *Giornale di Padova* in un numero antecedente.

Con nota 24 maggio 1869 il Ministero dell'Interno (moderato) nel caso previsto dall'art. 202 della legge comunale e provinciale (scioglimento per aumento di popolazione) dispose che si dovesse attenersi al metodo delle elezioni generali, previo lo scioglimento del Consiglio.

Onde il Consiglio di Stato, nel parere, adottato, e citato dal *Giornale di Padova*, in data 18 febbraio 1874, che ammise le elezioni suppletive nei casi di aumento di popolazione, invece delle elezioni generali, portava però come motivi che « la questione era di convenienza amministrativa ed entro ai limiti del potere esecutivo legittimamente esercitato » e che se prima della circolare 24 maggio 1869, sotto l'impero delle leggi del 1848, del 1859 e del 1865, potevasi divenire alle elezioni suppletive ma « dopo quella nota il ministero poteva attenersi al metodo delle elezioni generali previo lo scioglimento del Consiglio. »

Una volta sciolto il Consiglio entrava necessariamente in vigore l'art. 151 della legge.

Tutti gli altri pareri citati dal *Giornale di Padova* riguardava casi diversi; unione di Comuni e frazionamenti non già scioglimenti « per aumento di popolazione. »

Ciò stabilito in diritto, a noi non rimane che il piacere di aver visto il *Giornale di Padova* applaudire ad un decreto del ministro Nicotera.

Oramai che i moderati oltraggiano il Re, invece dei repubblicani, omai che i moderati vilipendono come falsi testimoni i Prefetti prima che arrivino alle loro sedi, era giusto che i moderati applaudissero al Ministro dell'Interno quando egli violava una legge.

Ma questa violazione risponde ai principii della democrazia che preferisce l'elemento elettivo a guida delle elezioni all'elemento governativo — ma questa violazione fu gradita ai nostri avversari, i quali hanno mezzi elettorali potenti, appunto perchè sono la Giunta ed il Sindaco, epperò noi non ce ne lagneremo troppo.

Meglio così! piuttosto di una maggioranza artificiale, costituita da dipendenti e da interessati è preferibile una minoranza naturale, onesta, logica.

Il *Giornale di Padova* stia col ministro Nicotera; noi rimarremo colla nostra brava legge stracciata nelle mani, assistendo alle violazioni degli uni e degli altri, ed aspirando per il futuro a che le leggi sieno meglio fatte, e dopo fatte sieno applicate secondo il loro spirito, e non secondo le influenze di uno e dell'altro partito.

Ecco la circolare di cui è parola nell'articolo precedente:

MINISTERO DELL'INTERNO

Segretaria Generale

N. 15600 1

Roma, 4 marzo 1877

In aggiunta alla Circolare del 13 febbraio p. n. N. 15600, nella parte che riguarda le variazioni della Rappresentanza Comunale per aumentata o diminuita popolazione in base all'articolo 202 della Legge Comunale, il Ministero ha determinato, e porta a conoscenza della S. V. quanto segue:

1. viene rimesso ai sigg. Prefetti di decretare con singole ordinanze la mutazione delle rappresentanze comunali, per le quali si verificano le condizioni previste dal succitato articolo di Legge. I sigg. Prefetti non ne riferiranno al Ministro che in caso di dubbi sull'applicazione della Legge, ed in caso di reclami per parte degli interessati. All'infuori di questi casi, essi notificheranno semplicemente al Ministero, per sua norma, i Comuni di cui sarà mutata la Rappresentanza, e la cifra della popolazione in base alla quale sarà ordinato il mutamento.

2. le convocazioni dei Comizi per le elezioni generali avranno luogo possibilmente nell'epoca ordinaria prescritta per le annuali rinnovazioni dei Consigli, cioè nel prossimo mese di luglio. Le antiche amministrazioni rimarranno in funzioni nella pienezza delle loro attribuzioni fino al definitivo insediamento delle nuove, ed i Consiglieri neo-eletti entreranno in carica immediatamente, anziché nella apertura della Sessione autunnale come è stabilito per le ordinarie rinnovazioni.

3. Le mutazioni delle Rappresentanze, al verificarsi delle condizioni previste dal ripetuto art. 202 della Legge Comunale debbono, a rigore, ritenersi obbligatorie, perchè la Legge determina tassativamente il numero dei consiglieri in proporzione della popolazione.

È tuttavia rimesso alla saggia discrezione dei sigg. Prefetti, ove particolari ragioni amministrative o di ordine pubblico lo consiglino, di seguire, massime se trattasi di variazioni di popolazioni contestabili o di poco momento, la pratica fin qui invalsa di astenersi dall'intervenire di ufficio quando non esistano domande o reclami per parte degli interessati.

È del resto superfluo ripetere che l'aumento e la diminuzione della popolazione, agli effetti del suddetto articolo 202 debbano essere constatati dal censimento ufficiale generale; ma che il mantenimento per un quinquennio della cifra della popolazione, constatata dal censimento medesimo, può essere comprovato mediante i Registri anagrafici municipali.

Per quanto riguarda la mutazione delle Rappresentanze Provinciali, per le quali non occorrono preventivi provvedimenti in relazione all'art. 17 della Legge Comunale, il ministro si riserva di dare in seguito le opportune istruzioni.

Il ministro

G. NICOTERA

CRONACA

Padova 15 marzo.

Magazzino Cooperativo degli Operai di Padova. — Sono convocati i soci in adunanza generale nella sala della Banca Mutua Popolare (Via Maggiore) cortesemente concessa, domenica 18 marzo a. c. a mezzodi.

Non intervenendo il numero di soci occorrente per la legalità delle deliberazioni; l'adunanza sarà riconvocata domenica 25 corrente nel medesimo locale ed alla medesima ora.

La Presidenza

ORDINE DEL GIORNO

Resoconto dal 12 maggio 1876 a 6 marzo 1877.

Approvazione del bilancio a 6 marzo. Nomina di un vice-presidente e cinque consiglieri a termini dell'art. 23 dello statuto.

Nomina di tre arbitri a termini dell'art. 14.

Il *Giornale di Padova* di ieri, per una singolare associazione di idee,

disse che nella nostra città « anche in tempi peggiori (degli attuali) si trovarono sempre cittadini che sostennero le gravi cure dell'amministrazione municipale, e seppero resistere con dignità alle violenze e alle prepotenze dei democratici-generalis francesi... »

Come risposta alla singolare associazione di idee del *Giornale di Padova*, pubblichiamo il seguente Decreto firmato da tre nostri concittadini, non solo rispettabili, ma eziandio nobili:

MUNICIPALITÀ

DI
PADOVA

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

In nome del Popolo Sovrano

LA MUNICIPALITÀ DI PADOVA

Considerando che la Democrazia esclude essenzialmente ogni distinzione, che tutti i Cittadini devono essere uguali nell'ordine sociale, e che la sola natural distinzione debba essere quella del vero merito, e della virtù;

Considerando che le marche, le insegne, le livree, gli ordini Cavallereschi, ed ogni altro privilegio di questo genere sono invenzioni dell'abborrita Aristocrazia, o segni di schiavitù, che in luogo di onorar chi li porta, li avvilisce, e deve renderli detestabili ad ogni buon Cittadino;

DECRETA

Che nel termine di giorni otto a contare dalla pubblicazione del presente in Città, e di un mese per il Territorio sieno distrutte, e messe in pezzi tutte le armi, ossia così detti Scudi gentilizi, e soppresse le livree, deposte tutte le indicazioni di cavallerati, di nastri e di Croci degli ordini di Cavalleria, che più non possono esistere fra i veri Democratici, i titoli di Conte, Duca, Marchese, ecc. La Municipalità crederà veri Patriotti coloro che denunzieranno i contraffattori a questo Decreto, ed il Popolo li disegnerà come nemici della sua Libertà.

26. Fiorile Anno V. della Repubblica Francese, e I. della Libertà Italiana 15 Maggio 1797 V. S.

STEFANO GALLINI, ANTONIO VIGODARZERE

Presidente. Municipalista.

Benedetto Malfatti Segretario.

Giro del mondo. — Chi vuol fare il giro del mondo in centoventi giorni? Non occorre che una tratta sopra Rotschild di 25,000 a 35,000 lire.

La partenza è da Parigi al principio del prossimo maggio. È costituita in Francia una società per fare questo piccolo viaggio, presieduta da uomini facoltosi. Questa ha l'incarico di dirigere le spedizioni: daccanto a questa ve n'è un'altra di scienziati, naturalisti e fisici presieduta da Geoffroy Saint-Hilaire e questa ha l'incarico di scegliere durante il viaggio quello che può essere d'interessante alla scienza. Al primo viaggio si avrà cura speciale di fare una fermata in Africa e nell'Africa centrale, quella che fu illustrata dall'infelice e grande Livingstone. Dall'Africa si esporteranno ogni sorta di curiosità dei tre regni della natura. Nei viaggi successivi volta per volta si faranno le maggiori fermate in Asia, in America ed Oceania — Il viaggio sarà dunque istruttivo ed interessantissimo — Coraggio dunque, signori padovani, fatevi cuore ed andate a dar un'occhiata anche a quello che c'è fuori della cinta daziaria. Quando sarete ritornati ne avrete a narrar per un buon pezzo.

Anniversario. — Molte finestre della città erano ieri imbandierate ricorrendo l'anniversario della nascita di Vittorio Emanuele.

Verso il mezzogiorno le truppe del presidio furono passate in rivista dal comandante la Divisione Militare.

Le autorità locali assistevano a questa rivista.

La sera il Teatro Concordi era illuminato straordinariamente.

Uno schiaffo in pagamento. — Guardi sa, che lei mi deve dieci centesimi per un bicchiere di vino, diceva ieri in via Beccherie la fantesca di un'osteria ad uno che passava di là.

— Le devo un corno, rispose l'altro e giù uno schiaffo potente che faceva arrossir come brage la guancia della malcapitata fantesca.

Non entro nel merito della questione se quel signore doveva o meno i dieci centesimi, ma via il modo di definir la pendenza non mi è sembrato — per quanto espressivo — gentile.

Una vendetta. — Convien sapere anzi tutto che l'eroe di questo fatterello, che io devo ad una indiscrezione del mio reporter, è un bel pezzo di giovanotto sui venticinque, aitante della persona e fortunatissimo nelle amoroze vicende. Convien sapere poi che nel maggio dello scorso anno si era invaghito di una giovinetta bionda, dagli occhi azzurri e soavi, una creaturina messa al mondo da Dominedio appositamente per esser la protagonista di un idillio.

Convien finalmente sapere che fra i due giovani si era stabilita una corrispondenza d'amorosi sensi e corse reciproche promesse di matrimonio.

Ciò premesso figuratevi come la poetica biondina se ne stette quando pochi giorni fa le giunse la dolorosa notizia che il suo galante approfittava delle ore di libertà per fare delle dichiarazioni ad una vivace brunetta dagli occhi neri!

Un'altra si sarebbe abbandonata alla disperazione: ma della forte e coraggiosa come un'amazzone dei tempi antichi, lo ricevette alla sera e parlò con lui come se nulla fosse avvenuto.

Ma il giorno dopo lo tenne d'occhio, e lo pedinò da lungi finché lo vide giungere alla casa della presunta rivale... e ne vide uscire la bruna in questione in strettissimo colloquio col suo Luigi. Si avvicinò loro quietamente mentre il giovanotto ripeteva alla bruna quelle stesse parole che la sera avanti aveva detto a lei...

« Arse di rabbia a quel parlar... » ed entrata in mezzo a loro alzò la bianca manina e gli diede a lui un potente schiaffo, che lo costrinse a riparare nel vicino caffè, per asciugarsi il sangue che gli pioveva dal naso: e quanto alla rivale non si curò neppure di volgerle uno sguardo... Così sfogatasi la bella bionda si allontanò...

A lei dico... brava... di gran cuore, e al povero ganimede che si consoli della doppia perdita e dello schiaffo meritato... chi sa che ciò gli serva ad imparare che bisogna contentarsi dell'onesto se non si vuol perdere il manico ed anche il resto.

Una al di. — Bernardo riceve un viglietto da un amico di Livorno, che gli annunciava il giorno e l'ora del suo prossimo arrivo in Genova, manifestando desiderio di pranzare da lui, Bernardo. Ma il nostro eroe, che ha poca voglia di pranzare con l'amico, bevitore troppo famoso, gli scrive:

« Mio caro, non ho ricevuto il tuo biglietto; ignorando il giorno del tuo arrivo, probabilmente non mi troverai in casa ».

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera la drammatica compagnia Icilio Brunetti diretta da Luigi Pezzana, esporrà:

Amore senza stima.

EFFEMERIDI

Marzo

15-1855. — Trattato d'alleanza fra la Sardegna e la Turchia.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 12 contiene:

1. R. Decreto 22 febbraio per il quale a cominciare dal 1. maggio 1877

Le frazioni di Oncino e Grazie sono distaccate, la prima dal comune di Boscorecale e la seconda da quello di Boscoreale ed unite al comune di Torre Annunziata.

2. R. Decreto 11 marzo col quale si danno i nomi alle navi della R. marina attualmente in costruzione.

3. Disposizione nel personale dell'ordine giudiziario.

UN PO' DI TUTTO

Il diavolo a Gorizia. — Lucifero ne fa ancora delle sue. È invecchiato, ma non ha perduto ancora la mania di far le burlette ai pacifici abitanti della terra.

Eccone una prova, scrive il *Goriziano*. — Esponiamo il fatto, tal quale ci fu raccontato.

Sabbato decorso, tre contadini di Canale furono indotti da sei individui a recarsi al bosco Panoviz, perchè si trattava nientemeno che di scoprire un tesoro.

All'idea di quel metallo, portentoso anniposente — volere o no — tutti si sentono venir l'acquolina in bocca — e noi pure — che è tutto dire — quantunque si abbia la zecca in casa.

Quei poveri diavoli di villici accettarono dunque la proposta. Ma gli investigatori, che la sanno, lunga, sciorinarono non sappiamo qual trattato di filosofia sul muso dei contadini — convincendoli da ultimo che in questi tempi critici anche il diavolo — a quanto pare — ci tiene un pocolino a essere pagato, e che è per null'altro fatto disposto a regalare un tesoro ad altrui — senza una ricompensa per il suo disturbo. Sensale più o meno patentato, a esso pure, conveni pagare la dovuta competenza.

I villici di Canale — che assai probabilmente — non hanno studiato teologia — neanche da saperne tanto quanto uno degli scrittori della *Eco del Litorale* — dissero fra se e se: ebbene, paghiamo pure la sua sentenza anche al diavolo, purché capiti il tesoro.

E il diavolo per bocca dei sei individui suddetti fece sapere ch'egli esigeva tre più né meno che 200 fiorini in banconote, più 10 fiorini in argento e infine soldi 99 e 1/2. Si accettò.

Giunti sul luogo avvolsero il danaro in un fazzoletto, e quello deposero in terra.

Così con le braccia al sen conserte e nell'attitudine di chi aspetta impaziente, attesero la comparsa dello spirito maligno — cosa questa che doveva confermare l'esistenza del tesoro — tesoro che essi dovevano venir a levare, il prossimo Venerdì santo, al tocco preciso della mezzanotte.

Il diavolo, mantenne la parola. Venne. Un rumore gravissimo di catene lo annunciò. Non occorre nemmeno dire che non si aveva dimenticato la catena. E perchè lo si vedesse più bene, venne egli innanzi tenendo una candela accesa.

Alla orribile vista i sei compagni sentirono per le ossa un brivido di paura, e si dettero a fuggire precipitosamente.

L'esempio è contagioso e fu tosto seguito anche dai tre contadini di Canale.

Il diavolo soltanto restò dunque padrone della situazione.

E da quel buon diavolo che egli vuol pur essere qualche volta, s'impossessò del fazzoletto e quindi del danaro; 200 bei fiorini in banconote, 10 d'argento, 99 soldi e 1/2, e divise il tutto coi suoi satelliti minori, e se la fama non mente, si dice che qualcuno vide lui e i suoi compagni (i sei individui *ut supra*) scialare allegramente all'indomani dell'accaduto, in un villaggio vicino, alle spese di quei tre poveri minchioni di Canale.

E quando il diavolo è capace di farne di queste, egli rischia addirittura di perdere il credito... e allora?..

Corriere della sera

I giornali moderati — a meno che non preparino la conversione del loro partito verso la Repubblica — non sanno proprio quello che si fanno.

Uno di essi raccontò e gli altri ripetono con gioia il seguente fatto:

« Vi do una notizia, della cui verità non avrei a dubitare per la fonte da cui mi viene, ma che, ad ogni modo, vi do con la massima riserva. Il processo Mantegazza sarebbe andato perduto o smarrito. Un alto consesso dello Stato l'avrebbe richiesto per non so quale motivo, forse perchè l'era lontanamente complicato un suo membro, e n'avrebbe avuto per risposta che il processo, per quanto ricercato, era stato irreperibile. »

La *Ragione* pubblica il seguente telegramma:

Cagliari, 13.

« Ieri a Furtef, paese di mille abitanti nel Comune di Santuri, trecento contadini spinti dalla fame, obbligarono il sindaco a recarsi con loro dai proprietari di grano obbligandoli a distribuirlo gratis.

Il sindaco dovette cedere alla violenza. — Si ignorano i particolari. »

Altro che imposta sul macinato!

Altro che aumenti alla Lista Civile!

Gli uomini di mente e di cuore riflettano su quanto accadde a Furtef.

La stampa di opposizione si è divertita per parecchi giorni alle spalle del deputato Fazio per una lettera spropositata che si diceva scritta da lui.

Ora si legge nel *Piccolo* di Napoli:

L'on. deputato di Verbicaro signor Luigi Fazio ci fa sapere che qualcuno ha dovuto sorprendere la buona fede del *Fanfulla*, perchè egli non ha mai scritto la lettera che dal *Fanfulla* stesso è stata addebitata a suo conto. L'on. Fazio può considerare tanto il *Fanfulla* quanto i suoi avversari politici, ma egli non ha mai militato nelle file dei nemici del marchese Puoti.

Una dichiarazione consimile venne pubblicata anche dal *Roma*.

Così stando le cose, o spetta dunque a noi ridere di *Fanfulla* che resti burlato, ovvero a *Fanfulla* che burlò la stampa di opposizione.

Questa seconda ipotesi è forse la più probabile imperocchè il giornale romano ha nel suo programma di screditare sempre ed in tutti i modi il sistema parlamentare.

La Commissione incaricata di esaminare la legge per accordare il riposo ai magistrati che hanno superato il 75° anno di età, ha compiuto il suo lavoro approvando la legge.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo*:

Il presidente del consiglio ha fatto venire a Roma l'avvocato Orsini di Genova suo intimo amico, per sottoporli i capitoli delle nuove convenzioni per l'esercizio delle ferrovie.

Ormai queste convenzioni, almeno nelle loro massime generali, si possono dire stipulate, secondo quelle che furono fin da principio le idee di Depretis e del duca di Galliera: formare due società, l'una per l'esercizio delle ferrovie del lato occidentale d'Italia, l'altra per le ferrovie del lato orientale. Dell'una starebbe a capo l'Amilhat con alcuni banchieri genovesi e piemontesi, dell'altra il Bombrini e il Balduino.

In queste convenzioni sarebbe pure compresa la costruzione dell'Ebolio-Reggio.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 13 marzo

Si legge la relazione intorno all'elezione di Nizza e Monferrato nella quale si conchiuse per l'annullamento della proclamazione del deputato *Bigliani* fatta dalla sezione principale del collegio e per la dichiarazione essere stato validamente eletto *Bertolini* a scrutinio primo.

Queste conclusioni combattute da *Panattoni*, sostenute da *Toscanello* e *Fossa* sono approvate dalla Camera.

Vengono approvati senza discussione i due seguenti progetti di legge: aggregazione del comune Isola Santo Antonio al mandamento di sale, re-

soconto consuntivo generale dell'esercizio 73. Da questo secondo progetto e da alcune osservazioni fatte dalla commissione nella relazione, *Depretis* prende argomento per dichiarare che le riforme desiderate nella contabilità dello stato furono studiate e saranno presentate alla Camera nella prossima settimana, quando egli farà l'esposizione finanziaria.

Domani comitato segreto per continuare la discussione del bilancio interno della Camera. Il presidente nell'annunziarlo, soggiunge che per indisposizione dell'on. Mancini non potendosi trattare di alcuni progetti relativi al suo ministero, e d'altronde 12 relatori già nominati indugiano a presentare le loro relazioni manca la materia per tenere la seduta pubblica.

Corriere del mattino

Siamo molto lieti di leggere nel *Bersagliere*:

« Il cav. Baldini, presidente del tribunale di Alessandria, fu promosso consigliere d'appello a Casale, con decreto del 6 dicembre 1876, e il processo che sarebbe stato la causa della promozione, ossia traslocazione, non ebbe luogo prima del 30 gennaio ultimo scorso, quando, cioè, il cav. Baldini era da quasi due mesi lontano da Alessandria, e aveva cessato di appartenere a quel tribunale. »

Una dichiarazione consimile si legge pure nel *Diritto*.

Queste cose però il *Bersagliere* le doveva dire fin da quando pubblicò la prima nota.

Il ministero della guerra sta per pubblicare una nuova istruzione completa per i volontari di un anno. In essa si prescrive che l'arruolamento sia aperto una volta all'anno nei reggimenti e non più ai distretti. Le domande di ammissione si dovranno presentare in giugno; la visita, gli esami e l'arruolamento avranno luogo in luglio. Subito dopo arruolati, i giovani se ne vanno in congedo illimitato fino al 1° novembre successivo, epoca nella quale devono presentarsi per incominciare l'anno di servizio.

Tutti gli Uffici della Camera hanno compiuto l'esame del progetto di legge sull'organico del materiale della marina militare.

Il progetto fu in massima approvato.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 13. — Un redattore del *Temps* ebbe una conferenza con *Ignatieff*. Questi disse che la sua missione consiste nell'ottenere la sanzione formale della risoluzione della conferenza. Alla Russia importa mantenere le basi ma circa la forma ammetterebbe un protocollo firmato da sei potenze od un istrumento diplomatico firmato dalla Turchia e controfirmato dalle potenze. Il protocollo manifesterebbe la ferma volontà delle potenze a vedere eseguite dalla porta le riforme definite dalla conferenza. Il voto della conferenza diverrebbe così l'aggiudicazione positiva relativamente alla sanzione. La Russia non vorrebbe accordare alla Turchia una dilazione maggiore di due mesi per l'esecuzione delle riforme. Questo spazio di tempo spirato, le potenze non sarebbero tenute ad agire collettivamente ma sarebbero obbligate secondo il protocollo a lasciare esercitare liberamente l'intervento armato ad una o parecchie potenze firmatarie. La Russia non accetterebbe la dilazione ad un anno che l'Inghilterra non propone formalmente. *Ignatieff* spera che l'Inghilterra accetterà l'idea della sanzione collettiva dei lavori della conferenza. Tuttavia, soggiunse *Ignatieff* « il nostro desiderio di conservare la pace è così vivo che anche nel caso in cui l'Inghilterra entrasse sola in parte nelle nostre idee io non romperei le trattative e farei anzi nuovi sforzi per decidere nuove concessioni. Soltanto bisogna affrettarsi poichè non possiamo lasciare l'esercito inattivo. Bisogna utilizzarlo o preparare il licenziamento ».

Il desiderio della pace spiega perchè *Ignatieff* non ha ancora fissato la partenza. *Ignatieff* è munito di pieni poteri del suo governo.

BRUXELLES, 13. — Il corrispondente parigino dell'*Indipendance* ebbe un colloquio con *Ignatieff*. Questi disse esser munito di pieni poteri, e contrario al termine di un anno per l'esecuzione delle riforme. Se la Turchia non eseguisse le riforme d'accordo colle potenze non la obbligherebbe ad intervenire, ma la obbligherebbe a non opporsi all'intervento di una o più potenze. Se l'Inghilterra accettasse anche parzialmente di entrare nelle trattative, *Ignatieff* continuerebbe i negoziati, ma la Russia vuole la sanzione immediata, e non può conservare il suo esercito senza utilizzarla.

LONDRA, 13. — Lord Derby, rispondendo a *Granville*, confermò che esistono le trattative circa la questione orientale. Spera di poter tra breve fare delle comunicazioni, ma le trattative non sono ancora a tal punto da giustificare attualmente una comunicazione.

Cauvera dei Comuni. — Northcote rispondendo a *Kartington* dice che il governo esaminerà seriamente le proposte russe.

COSTANTINOPOLI, 13. — Si dice che il governo non volendosi assumere responsabilità sulla decisione riguardo al Montenegro, progetterebbe di sottoporre la questione al gran Consiglio o al parlamento.

BERLINO, 13. — *Reichstag*. — *Bismarck* dichiarò nuovamente che l'istituzione del ministero dell'impero non è opportuna, d'altronde anche i ministri imperiali dipenderebbero dall'imperatore che ha sempre il voto decisivo.

BERLINO, 14. — La *Gazzetta nazionale* annunzia che *Hoyah*, capo dell'ammiraglio è dimissionario. L'imperatore non ha ancora preso una decisione.

ATENE, 13. — Camera. — Nella questione di gabinetto provocata da *Deligeorgis*, il ministero riportò vittoria con 75 voti contro 72. I partiti *Zaimis* e *Tricupis* appoggiarono il governo, solo il partito *Comunduros* votò contro.

BUKAREST, 14. — Nel *Giornale ufficiale*, un decreto del principe ordina la formazione di due nuovi reggimenti d'artiglieria.

LONDRA, 14. — Il linguaggio dei giornali inglesi fa prevedere che l'Inghilterra accetterà le proposte russe forse con alcune riserve, che non impedirebbero alla Russia di disarmare. Il *Times* constata che le proposte russe son considerate dalle altre potenze come moderate. Le difficoltà persistono fra la Turchia ed il Montenegro, persistendosi nelle reciproche pretese.

LONDRA, 14. — Il *Times* dice che ora è giunta la vera crisi della questione e che non fu mai fatta alcuna comunicazione più importante di quella di *Ignatieff* a *Schvaloff*. La comunicazione reca che se l'Inghilterra e le altre potenze vogliono mettersi d'accordo per mantenere le proposte della conferenza e insistono affinché si accettino dalla Porta, allora la Russia sperando l'accordo colle potenze, farà cessare la mobilitazione dell'esercito.

Il *Morning post* dice che il consiglio del gabinetto tenuto ieri deve essere seguito da altri, forse da parecchi. Havvi grande probabilità di un accomodamento soddisfacente.

Lo *Standard* ha da Vienna che il principe del Montenegro ordinò d'incominciare le ostilità il 21 marzo se quel giorno la pace non sarà conclusa.

ROMA, 14. — In occasione dell'anniversario del Re e del Principe Umberto, vi fu una rivista militare della guarnigione passata dal principe Umberto seguita da un brillante stato maggiore, dall'ambasciatore *Keudel* e dagli addetti militari esteri. La principessa *Margherita* vi assisteva.

TORINO, 14. — L'Accademia militare ha inaugurata una rapida commemorativa degli ufficiali allievi dell'accademia, morti nelle patrie battaglie dal 1859 al 1870.

COSTANTINOPOLI, 14. — Il generale *Ahmetbambdi*, comandante di *Silistria* fu nominato ministro di polizia in luogo di *Omerfeizi* che fu destituito.

PARIGI, 14. — Il *Journal des Debats* pubblica un telegramma da Londra in data 14 marzo nel quale si afferma da buona fonte che il consiglio dei ministri ieri approvò in massima l'idea del protocollo da firmarsi dalle sei grandi potenze e che *Derby* e *Schvaloff* ne discussero la redazione.

PARIGI, 14. — La risposta dell'Inghilterra è attesa domani e credesi che sarà favorevole. *Ignatieff* conferì stamane con *Decazes* e pranzerà stasera all'ambasciata d'Inghilterra.

Il *Temps* assicura che il gabinetto inglese accettò in massima il protocollo della Russia presentato da *Schvaloff*, e che sollevò soltanto alcune difficoltà sulla redazione di due frasi.

Credesi che *Ignatieff* acconsentirà alle modificazioni domandate. *Ignatieff* prolunga il suo soggiorno a Parigi sperando un esito favorevole.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Sede di Padova

NORME

DEPOSITI. — La Banca riceve depositi in Conto Corrente alle seguenti condizioni:

Corrisponde l'interesse del:
2 1/2 0/0 netto di ricchezza mobile in conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare a vista fino a L. 6,000, con 3 giorni di preavviso fino a lire 10,000, e per somme superiori con 6 giorni di preavviso.
3 1/2 0/0 netto di ricchezza mobile vincolando il deposito per tre mesi per le somme in oro.

Per le somme con maggior vincolo e superiori alle lire 250,000 la Direzione è autorizzata a fare speciali condizioni.

Rilascia libretti di risparmio alle stesse condizioni.

SCONTI. — Sconta effetti cambiali a due firme: al

5 0/0 fino a 4 mesi di scadenza,

6 0/0 da 4 a 6 mesi di scadenza, senza alcun aggravio di provvigioni e spese.

ASSEGNI. — Rilascia assegni sulle seguenti piazze: su Venezia con 25 centesimi 0/0 di provvigione.

Milano con 40 centesimi 0/0 di provvigione e Torino, Genova, Livorno, Bari, Roma, Napoli con 3/4 0/0 di provvigione.

Sopra Londra e le principali piazze della Francia, Belgio, Olanda, Germania, Austria, Ungheria, Russia, Turchia, America al cambio, o contro le valute correnti dei paesi indicati però verso provvigione.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero anche per la China e Giappone.

Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero ai corsi di giornata.

ANTICIPAZIONI. — Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra deposito di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 5 1/2 e 6 0/0.

Riceve valori in semplice custodia. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia e all'Estero.

Acquista e vende valori dello Stato così a contanti come a scadenza, si occupa dell'acquisto e vendita di qualsiasi valore negoziabile nelle borse.

Sconta coupons pagabili nel Regno dietro provvigione dell'1/2 0/0 e spese, e 3/4 0/0 per quelle pagabili all'Estero, più spese di posta.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

(1183) LA DIREZIONE

Da affittarsi

PER IL PROSSIMO 7 APRILE

Casa grande civile in tre grandi Piani con due Cucine e sovrapposte Soffitte, Terrazze, Corte, Cantina e Pozzo, sita in Via Spirito Santo al Civico N. 1788.

Casino in due Piani con Corte e Pozzo in via Casino Vecchio, vicino al Teatro Concordi al Civico N. 963 A.

Casino con Pozzo nella detta località al Civico N. 964.

Rivolgersi in Via Spirito Santo al Civico N. 1787. (1437)

AVVISO

Presso la Drogheria Reale GIUSEPPE GOTTARDI trovasi anche in quest'anno la sua conosciuta DOSE PER VINO PICCOLO ARTIFICIALE.

Per litri 70 lire 3.

(1438)



VEDI ANNUNZIO IN 4ª PAGINA



FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè **VERA SPECIALITÀ DEL FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di FERNET non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a sego è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1896. — Da qualche tempo mi preavalo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò conveniente l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.
 2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinatamente disposti ed incommo, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione lodevolissima.
 3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.
 4. Quelli che hanno troppa condensa col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
 5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
 Dopo ciò debbe una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.
 In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Del Borsari, Medico primario degli Ospedali di Roma.
 NAPOLI, gennaio 1870. — Nei sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica Ty-fosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.
 Nei convalescenti di Tyfo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuta sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali essa indicata la china.
 Dott. CARO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FERRARI — Dott. LUIGI ARRIBBI
 Dott. MARINO TORARELLI, Economo provvidente
 Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Ferrarini ed Arribbi
 Per il Consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
 Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di atonia dello stomaco nelle quali nominato Fernet-Branca e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
 Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

NON PIU' TOSSE

(1413)

ESIGERE sopra ogni pastiglia IL NOME del preparatore

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE
 G. DE STEFANI

ESIGERE sopra ogni pastiglia IL NOME del preparatore

Effetto sicuro nelle Tossi, Bronchiti, Catarrhi, Raffredori di petto e di testa, Asma, Mali di gola grip, ecc.
 Il pregio di queste **Pastiglie**, viene dimostrato dall'essere in grand'uso in molti paesi pel loro pronto e benefico effetto.

PREZZO CENTI SIMI 60
 alla Scatola con istruzione

Si vendono in **Vittorio** alla farmacia De-Stefani. — Deposito in **Padova** alle farmacie Cornello — Pianeri Mauro e Comp. e nelle principali farmacie del Regno.

Per un numero non minore di 24 scatole si accorda uno sconto.

Onde evitare inganni per le continue contraffazioni
IL VETRO

COCA-BUTON

Fabbricato con la vera foglia

DI COCA BOLIVIANA
 Specialità della Distilleria a vapore
 BOLOGNA — GIOVANNI BUTON E C. — BOLOGNA
 proprietà Rovinazzi
 premiata con 24 medaglie

fornitori di S. M. il R. d'Italia, delle Loro Altezze Reali il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta, brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale colla impronta sul vetro **Elix Coca G. Buton e C. Bologna**, portanti tanto sulle capsule che nel tappo il nome della Ditta G. Buton e C., e la firma sull'etichetta G. Buton e C. e la marca di fabbrica depositata a norma di legge.

Vendesi in dettaglio presso i principali e principali Droghieri-confettieri, liquoristi e caffettieri della Città e Provincia. (1414)

ALTRE SPECIALITÀ PREMIATE

- AMARO DI FELSINA (FELSINA BITTER)
- LIQUORE DEL DIAVOLO
- VINO COCA BOLIVIANA
- EUCALYPTO
- LIQUORE COLOMBO
- ZANZIBAR O AMARO D'AFRICA
- LIQUORE DEL MONTE TITANO
- ANICI DI ROMAGNA
- LIQUORE DEL PESCATORE
- ELIXIR GALANGA
- LIQUORE DELLA FORESTA
- SCIROPPO MELOGRANATA
- SCIROPPO DI MENTA
- SCIROPPO DI GOMMA

NAVACCHIO PRESSO PISA

BISCOTTO AL FOSFATO DI CALCE
 DELLA PREMIATA FABBRICA
GAETANO GUELFI
 Fornitore della Real Casa

Questo **BISCOTTO** che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento per i bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, ed inoltre la debolezza prodotta dal mancato sviluppo organico.
 L'uso continuato di questo **BISCOTTO** preserva e cura le gravi malattie croniche del petto.
 Si vendono sciolti ed in scatole di latta — in **Padova** presso il sig. G. B. Pezoli e da tutti i principali offellieri delle altre città d'Italia. (1404)

NON PIU COPAIVEI NON PIU MERCURIO! — GUARIGIONE istantanea radicale degli scoli i più invecchiati delle perdite bianche ecc. colla

INJECTION BARRAJA
VRAIE INFALLIBLE

e i **CONFETTI ANTIBLENORRAGICI**. Prezzo di caduno L. 5. Cours Lafayette, 115, Lyon.
 Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C. Via della Salla, Milano.

Vendita in **Padova** nella farmacia **Cornello** Piazza delle Erbe. (1354)

STABILIMENTO D'INCISIONI
MILANO — CARLO BELLONI DI GIOVANNI — MILANO

UNICA E PREMIATA FABBRICA
DELLE ETICHETTE A RILIEVO GOMMATE
 per suggellar lettere ecc. — Campioni gratis. (1396)

OPRESSIONI, RAFFREDORI, TOSSI, ASTHME, NEURALGIE, CATARRI

AFFUMICATORE PETTORALE
 (CIGARETTI-ESPIC)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — Parigi, vendite all'ingrosso **J. Espic, 9 vic de Londres.** — Esigere come garanzia la firma qui contra sui Cigarette. 2 fr. la scat.
 Deposito da **A. Manzoni, e C.** in Milano, via Sala, N. 16. — Vendita in **Padova** nelle Farmacie **Frinzi, Beggato, Cornello.** (1353)

SPECIALITÀ
VINO MOSCATO DI NAVE

Il sottoscritto possidente si onora di partecipare al rispettabile Pubblico, che tiene a sua disposizione per la vendita circa **1000 (mille) litri del suo celebre vino moscato**. Questo vino il quale venne sempre ed universalmente aggradito e lodato si in Italia che all'estero, non tanto per la sua genuinità e per una ricercata diligenza nella preparazione, quanto per una predilezione speciale della natura, che volse favorire questa piccolissima plaga di vigneto, è molto igienico, e per le sue qualità antelmintiche, diuretiche e tonico-stomachiche è molto omogeneo al gentil sesso. La suddetta vigna e cantina trovansi sullo stradale nazionale per Valsabbia in una amenissima posizione in contrada San Rocco al N. 90 in Nave. Il prezzo di vendita sul luogo è di L. 100 all'ettolitro. Si vende anche 1/4 di ettolitro a prezzo da convenirsi.
 Nave, 28 g. maio 1877.
 (1422) **ANGELO BENEDETTI.**

PASTIGLIE DI CODEINA
E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA
ACHILLE ZANETTI
 Ponte di Porta Romana — San Calimero, 3.
MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti si Signori Medici a procurare la guarigione delle tosse estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.
 Si vende all' **Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia** e nelle principali Farmacie d'Italia.